



Sciopero dei sindacati di base contro il governo Draghi

La convergenza di 15 organizzazioni su un'agenda alternativa al «Patto per l'Italia»

ROBERTO CICCARELLI

Il primo sciopero contro il governo Draghi organizzato da 15 sigle del sindacalismo di base ieri ha portato in piazza migliaia di persone tra Roma e Firenze, Torino, Milano, Napoli e Bologna e poi Palermo, Catania, Trieste, Cagliari, Padova. Per l'Unione sindacale dibatte (Usb) un milione di persone avrebbe scioperato, 100 mila sono scese in piazza. In una quarantina di città la non scontata convergenza di un arcipelago della conflittualità sociale di sinistra ha aderito a una piattaforma politica articolata orientata verso un percorso di «costruzione dell'opposizione sociale» è stato detto in un sit-in al ministero della funzione pubblica a Roma. Da Nord a sud Adl Cobas, Cib Unicobas, Clap, Confederazione Cobas, Cobas Sanità università e ricerca, Cobas Sardegna, Cub, Fuorimercato, Orsa, Sgb, Si Cobas, Sial Cobas, Stai Cobas, Usb, Usi Cit hanno cercato di riaprire il dibattito pubblico dominato dalla polarizzazione tra «Si/No Green pass», questione ben presente ai sindacati e criticata in tutti i cortei perché discriminatoria e incostituzionale. «È un mezzo per mettere i lavoratori uno contro l'altro, e non solo i lavoratori» è stato detto - il governo non ha avuto il coraggio di mettere la vaccinazione obbligatoria. Il rischio è che il 15 ottobre succederà un casino» per responsabilità del governo. Le spese per i tamponi dovrebbero essere messe a carico delle aziende come del resto sta accadendo in alcune imprese.

TRA LE RIVENDICAZIONI dei sindacati di base c'è il blocco dei licenziamenti previsti a fine mese e quello degli sfratti, la richiesta di una legge seria contro le delocalizzazioni a una politica contro gli aumenti delle tariffe su luce e gas e l'aumento dei salari tra i più bassi d'Europa. E poi

una «garanzia per il reddito», salario minimo e il superamento del Jobs Act, tema messo alle spalle dalla politica che punta sulla «ripartenza» del precariato; investimenti strutturali nella scuola, diversamente da quanto dal «Piano di ripresa e resilienza» che ha una visione imprenditoriale. Una possibile «unità di azione», così l'ha defi-

Non solo green pass: diritti, salari, casa, scuola, contro il Jobs Act e licenziamenti

nita Piero Bernocchi dei Cobas a piazza Santi Apostoli a Roma, è nata a fine giugno sull'onda dell'indignazione per la morte del sindacalista dei Si Cobas Adil Belakhdim travolto e ucciso da un camionista che ha forzato un picchetto alla Lidl di Biadrate. Cinque mesi dopo è diventata una risposta all'agenda Draghi basata su un grande centro in cui confluisce la politica e la concertazione delle parti sociali scelte dal governo per legittimare i contenuti del suo piano di «ripresa».

NELLE NOTE diramate nelle ore precedenti allo sciopero, e nel corso dei cortei, è stato condannato nettamente l'assalto fasci-

sta alla sede nazionale della Cgil a Roma di sabato scorso. I sindacati di base contestano il «monopolio della rappresentanza sindacale di Cgil Cisl e Uil» e il rilancio della «nuova concertazione» sul Pnrr scomparso dai radar del dibattito. «Fatevene una ragione: non vedremo mai i compagni del sindacalismo di base come concorrenti nel tesseramento o peggio come avversari» sostiene il comitato di fabbrica della Gkn. Gli operai di Campi Bisenzio sostengono che uno «sciopero generale di massa» avrebbe dovuto essere chiamato dalla Cgil, «la più grande organizzazione dei lavoratori». Tutta la politica oggi segue inve-

ce l'agenda Draghi e potrebbe chiudersi nel perimetro di un «patto», prefigurato dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Lo sciopero di ieri è stato inteso invece come un primo tentativo di rottura di una «pace sociale» in un paese inquieto e impoverito dopo 19 mesi di pandemia.

UN MIGLIAIO di lavoratori del Si Cobas ieri hanno bloccato il magazzino di Amazon a Castel San Giovanni (Piacenza) durante lo sciopero della logistica e dei trasporti. A Napoli all'astensione di 24 ore dal lavoro hanno aderito il 44,98% dei dipendenti di superficie dell'Anm. L'Alitalia ha cancellato 200 voli. Polemiche dei candidati sindaci a Torino su un lancio di uova di alcuni manifestanti contro il municipio, sul fatto che un'immagine di Draghi è stata bruciata e per un cartello «Landini sai che dispiace...» affisso all'inferrata della statua del Conte Verde. A Padova lo striscione di apertura del corteo ha rivendicato la convergenza tra lotte operaie e ambientaliste: «Non c'è giustizia climatica senza giustizia sociale».

VENERDÌ DECISIVO
Whirlpool Napoli: «Invitalia c'è, stop ai licenziamenti»

Mancano quattro giorni all'invio delle lettere di licenziamento ai 350 operai Whirlpool di Napoli. Il tutto però avverrebbe proprio mentre una soluzione alla vertenza è direttamente sponsorizzata e sostenuta dal governo. Un vero paradosso e controsenso che confermerebbe il comportamento irresponsabile della multinazionale americana che chiude lo stabilimento di lavatrici ad alta gamma a Napoli, delocalizzandolo in Polonia.

Ieri al tavolo al Mise la contraddizione è esplosa. «Invitalia si è detta pronta a entrare come investitore nel progetto di rilancio del sito di Napoli a condizione che ci sia una cessione di azienda e non di singoli asset - confermano i sindacati - Dal canto suo Whirlpool continua a non rimuovere la tagliola del 15 ottobre, data di scadenza della procedura di licenziamento, entro la quale evidentemente non è possibile aspettarsi né la costituzione del consorzio investitore, né tanto meno il perfezionamento del contratto di cessione», denunciano unitariamente Fim, Fiom e Uilm. «Serve un passo concreto dell'azienda, oppure i lavoratori pagheranno il prezzo di questo odioso proposito. Al governo chiediamo di mantenere l'impegno preciso a costituire il consorzio, a illustrare il piano industriale, a far entrare Invitalia senza se e senza ma, nonché a fissare un tempo entro cui tutto ciò possa avvenire», affermano i sindacati. «Poiché il prossimo incontro del 14 ottobre sarà per sua stessa natura decisivo, chiediamo la presenza del livello politico, dei ministri Giorgetti e Orlando, del vicesegretario Todde», concludono annunciando la presenza «dei lavoratori di Napoli».

L'auspicio è dunque che Whirlpool il 14 comunichi il prolungamento della procedura di licenziamento per consentire al fantomatico consorzio di formarsi e consentire la continuità contrattuale ai lavoratori di Napoli. (m.fr.)



Giga grandi cucine, rischio liquidazione

«Siamo incappati in una multinazionale che, dopo averci comprati, non intende investire in Italia». Un operaio in presidio sotto la Regione Toscana parla dell'ennesima delocalizzazione di una fabbrica dell'area fiorentina, la Giga Grandi Cucine a Scandicci. Con 40 lavoratori e lavoratrici specializzati in cucine professionali, dagli alberghi agli yacht, che, a tre giorni da un incontro fissato da tempo, si sono sentiti comunicare la liquidazione dell'azienda e il loro licenziamento. Dopo il tavolo di crisi fra Regione, Rsu, sindacati e la Middleby Corporation, è stato fissato un nuovo incontro per domani: in discussione la proposta di moratoria alla liquidazione e ai licenziamenti. Tempo

ALLA MANIFESTAZIONE ANCHE LE TUTE BLU GKN E PIAGGIO. A PRATO AGGREDITI ATTIVISTI SI COBAS

In tremila nella piazza fiorentina: «Insorgiamo per il futuro»

RICCARDO CHIARI
Firenze

«Insorgiamo per il futuro». Hanno fatto scuola le tute blu della Gkn, così il lunghissimo corteo che parte da piazza Puccini è aperto da uno striscione che richiama l'ormai celebre simbolo della lotta operaia e di popolo contro la chiusura della fabbrica di Campi Bisenzio. Con il sindacalismo di base, per una volta compatto, ci sono anche loro, i lavoratori dello stabilimento di componentistica auto, che insieme ai compagni della Piaggio di Pontedera rendono visibile la presenza di una categoria confederale come la Fiom Cgil alla manifestazione. Arricchita da tantissimi studenti universitari e delle scuole superiori e da non pochi tesserauti Cgil che hanno ugualmente

Novella, denunciano gli effetti che avrà lo sblocco dei licenziamenti su lavoratori sempre più precari e chiedono il rilancio dei salari, maggiori investimenti pubblici nella scuola, nella sanità e nei trasporti, e un reale contrasto alla quotidiana insicurezza del e sul lavoro. «Uniti nella lotta», si legge in uno dei tanti striscioni, mentre i manifestanti scandiscono: «Lavoro, diritti, salute e libertà».

Non manca la solidarietà alla Cgil dopo l'assalto squadristico a Corso d'Italia: «Tutte le or-

ganizzazioni e le associazioni che sono qui sono accomunate dall'antifascismo e dall'antirazzismo. Diamo solidarietà alla Cgil, e ribadiamo che l'unico posto per i fascisti è la fogna. Ora e sempre Resistenza». Poi via, con le bandiere dei Cobas in tutte le loro ramificazioni, e ancora i vessilli di Usb, Cub, Sgb, Orsa, Unicobas, Cui, Fuorimercato e Usi Cit a colorare le strade della città. E con gli striscioni antifascisti studenteschi che ribadiscono la comune, forte presa di posizione del corteo.

«Questo è uno sciopero contro il 'governo dei migliori' guidato dal banchiere Draghi - spiega Alessandro Nannini, storico portavoce dei Cobas Ataf (Tpl) - loro parlano di grande ripresa ma noi vediamo solo decine di morti sul lavoro, tanti licenziamenti, un aumento esponenziale degli sfratti e della precarietà. Una situazione che già oggi è estremamente complicata. E il prossimo sblocco dei licenziamenti porterà a una valanga di ulteriori messe in mobilità. Intanto i soldi del recovery saranno destinati solo a grandi opere, mentre devono essere destinati alla riduzione degli orari di lavoro, all'abolizione della legge Fornero e a più assunzioni, nel nostro settore e non solo».

Non mancano le parole di Dario Salvetti, coportavoce dell'assemblea di fabbrica di Gkn: «I

'spiragli' e 'svolta nella vertenza' sono parole un po' abusate: tra noi e il giorno in cui Melrose potrà riaprire i licenziamenti c'è solo una parola data dall'azienda al governo. Ma a noi l'idea di far passare questi giorni fermi e buoni, sulla base di una parola data da chi non l'ha mai mantenuta, sembra folle, pensiamo che sia un espediente per far passare tempo per poi riaprire la procedura di licenziamento».

Di ritorno dalla manifestazione un altro scandaloso atto di violenza, a Prato. Alcuni manifestanti del Si Cobas che avevano iniziato un picchetto davanti al capannone della Dreamland, magazzino di un pronto moda cinese al Macrolotto, sono stati aggrediti con mazze da baseball. Nei video girati dai manifestanti si vedono alcuni cinesi, tra cui una donna, che econo-

COMUNE DI MONTEFLAVIO

Avviso di gara - CIG 890090070A

Procedura aperta a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la Gestione dei servizi di igiene urbana, della durata di 5 anni nei comuni di Monteflavio, Montorio Romano e Moricone. Importo complessivo del periodo di proroga € 3.616.800,00 + I.V.A. Termine ricezione offerte: 12/11/2021 Ore: 12.00.

ESTAR

Via di San Salvi n.12 - 50135 - Firenze

Bando di gara
È indetta la procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016, per la conclusione di un Accordo Quadro di durata triennale per la fornitura in acquisto e in locazione quinquennale di tavoli operatori e relativi accessori, da destinare alle AA.SS. della Regione Toscana, articolata in n. 3 lotti, con quadro economico di € 15.205.524,58 Iva esclusa. CIG: LOTTO 1 CIG: 8908673586; LOTTO 2 CIG: 8908683DCA; LOTTO 3 CIG: 8908700BCC. Atti di gara visionabili su: <https://start.toscana.it/estar/>. Le offerte dovranno